

I pensionati

58
novembre 2019

**Notiziario a cura dell'Associazione Pensionati CRF e del
gruppo Intesa San Paolo**

Aderente alla FAP Credito - Federazione Nazionale Sindacale Associazioni Pensionati del Credito
Sede: Via Generale Dalla Chiesa 13 – 50136 Firenze - Tel. 055-6504041
www.pensionaticariflor.it – e-mail: info@pensionaticariflor.it

ASSEMBLEA ORDINARIA

Auditorium Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Firenze - via Folco Portinari n. 5

Martedì, 10 dicembre 2019 – ore 9,30

INTERVENITE NUMEROSI!

All'incontro parteciperanno:

Avv. Michele Iacoviello (Avvocato della nostra Associazione e della FAP)

Avv. Giovanni Franco Catenaccio (Presidente della FAP e dell' Ass. Pens. Cariplo)

Dott. Carlo della Ragione (Presidente dell'Unione Pensionati del Banco di Napoli)

**ASSEMBLEA ORDINARIA
DEI SOCI DELL'ASSOCIAZIONE PENSIONATI
DELLA CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE
10 dicembre 2019**

La presente comunicazione, inviata a tutti i soci,
vale come invito a partecipare all'Assemblea.

E' indetta Assemblea dei Soci
dell'Associazione Pensionati della Cassa di Risparmio di Firenze
presso l'AUDITORIUM ENTE CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE
via Folco Portinari n. 5 in Firenze
per il giorno 10 dicembre 2019 alle 9,30 in prima convocazione
e alle ore 10 in seconda convocazione
sui seguenti argomenti all'ordine del giorno:

- 1) **RELAZIONE del PRESIDENTE**
- 2) **FUSIONE DEI FONDI**
- 3) **Avvenuta consegna delle richieste di Referendum al Fondo di Previdenza CRF**
- 4) **Zainetto o mantenere la retta mensile?**
- 5) **AGGIORNAMENTO del FONDO di PREVIDENZA CRF (IMMOBILI): Relazione del Presidente del Fondo Fabrizio Falsetti**
- 6) **AGGIORNAMENTO DELLE CAUSE in corso da parte dell'Avv. Iacoviello:**
- 7) **Sentenze vittoriose della Cassazione sul FIP (ex pensione Banco di Napoli) e sulla Perequazione 1999/2000.**
- 8) **IBAN ancora mancanti**
- 9) **VARIE ed EVENTUALI**

Per l'approvazione di quanto messo a votazione, i Soci impossibilitati ad intervenire possono rilasciare delega con modello apposito.

Ogni Socio non può detenere più di cinque deleghe (art. 12 dello Statuto).

(N.B.: nella penultima pagina di questo notiziario è stato predisposto il modello di delega da ritagliare.

**Il Presidente
Roberto Gattai**

Verbale Assemblea Soci del 7 maggio 2019

Verbale Assemblea soci del 7.5.2019

Prende la parola il Presidente **Gattai**, per salutare l'assemblea.

Ricorda l'ordine del giorno. Viene presentato il Bilancio al 31.12.2018, che deve essere approvato. Viene data lettura veloce e quindi si passa alla votazione. Nella analisi del Bilancio, viene ricordata la Polizza assicurativa disdetta: negli anni della sua esistenza, solo due persone vi sono ricorse e per l'ultima di queste non si è ancora arrivati ad una definizione. Guarderemo in seguito se riattivarla, eventualmente con altre coperture assicurative.

Il Bilancio viene approvato all'unanimità per alzata di mano.

Si passa a parlare, quindi, dell'esito delle ultime votazioni per il rinnovo del Consiglio della Associazione.

Dà lettura dei nominativi eletti:

Gattai Roberto	859
Falsetti Fabrizio	631
Tarchi Simonetta	551
Luchini Franco	538
Perini Maria Chiara	404
Cianci Licia	387
Pinelli Mara	354
Giannini Idamo	336
Berti Cinzia	304
Roselli Roberto	284
Mensuali Marcello	281
Boni Alessandro	267
Santoro Antonella	262
Caneschi Tonina	259
Giammarioli Gabriele	178

Il nuovo Consiglio rimarrà in carica per il triennio 2019/2021

Il Presidente comunica altresì alla Assemblea che a breve si riunirà il Consiglio per la nomina delle cariche al suo interno.

Ricorda, quindi, i colleghi che si sono ritirati, Bartolozzi, Giannotti, Mobilio, Perissi e Sambati.

Tutti hanno contribuito per diversi anni alla nostra Associazione e li ringraziamo.

Parla quindi della nostra attività, essenzialmente politica, per i rapporti con la Banca, con i Fondi e per la prossima fusione dei Fondi. Ricorda la sempre maggior necessità di utilizzare i computer e le attività che si svolgono in Associazione (assistenza alle vedove per le varie procedure della reversibilità; problemi con il Fondo Sanitario etc..). Da questo anno, poi, è iniziata una attività di Patronato, seguita da Tosi, che è in Associazione tutti i lunedì mattina.

Passa quindi la parola a **Falsetti**, che sarà nuovamente Presidente per tutto l'anno del Fondo di Previdenza.

Il suo intervento riguarda soprattutto la gestione del Fondo (mobiliare, immobiliare e Bilancio). Ricorda che sull'ultimo giornalino ci sono già notizie complete per la gestione immobiliare. Anni fa il valore degli immobili era al costo di mercato, perché questo serviva essenzialmente alla Banca. Questo ha portato gli immobili a valori sempre crescenti e alla necessità successiva di rientrare nel famoso 20% impostoci dalla Covip. Ora, prima di vendere, si è dovuto fare, naturalmente, una valutazione esatta.

Si è proceduto a vendite singole, per evitare vendite in blocco a minor prezzo.

E' stata data prelazione ai colleghi, mentre agli altri sono stati dati 12 mesi di tempo per l'eventuale acquisizione dell'immobile. Lo scorso anno sono stati venduti immobili per 35 milioni con una rimanenza al 31.12.2018 di 136 milioni. Nel 2019 le vendite sono continuate ed attualmente la rimanenza è di 124 milioni. Questo dato ci porta oggi ad avere una percentuale del 28% di immobili.

Ci sono ancora circa 220 appartamenti da sistemare (sempre via Baracchini ed ora anche piazza Ottaviani). Fuori Firenze ci sono diversi immobili fra Empoli, Campi Bisenzio e San Donnino. Ricorda nuovamente San Frediano che nel tempo ha

acquisito un notevole valore, stante la richiesta da parte soprattutto di stranieri.

Per quanto riguarda i beni mobili, fa presente che vengono gestiti da società mobiliari esterne, che vengono variate, con bando, ogni tre anni.

Attualmente siamo gestiti da due società (Eurizon per l'obbligazionario e Candriam per l'azionario).

I beni mobiliari sono decresciuti nel 2018, ma nel 2019 stanno aumentando. L'impegno del Fondo riguarda 16 milioni circa di pensioni più 3 milioni di altre cose, quindi meno di 20 milioni. Il valore degli immobili quindi aumenta in percentuale ed ogni anno, così si devono riadeguare le vendite.

Secondo l'Attuario il nostro Fondo chiude con una eccedenza di 30 milioni (differenza fra le pensioni che si pagano e quello che serve per garantire il pagamento delle pensioni future).

Il nostro Fondo, quindi, sta bene, ma ci sono delle incognite. Primo, la famosa quota 100: abbiamo 540 attivi di cui 120 potranno utilizzare la quota 100. Il nostro Fondo, in questo caso, deve integrare la pensione Inps più ridotta: ci sarà un aggravio di 15 milioni di euro in più da erogare nei prossimi 3 anni. Secondo, il famoso 82-85% per Quadri e Funzionari, per cui ci sono cause in corso. Anche questo porterà 8/10 milioni in più di aggravio al Fondo. Parla quindi della perequazione che per ora il Fondo non ha liquidato, in attesa di vedere quello che fa l'Inps. Prossimamente la cosa si sistemerà e ci verranno dati gli arretrati.

Riprende la parola **Gattai**, per parlare della prossima fusione dei Fondi.

Abbiamo raccolto 1362 firme per la richiesta di Referendum per la modifica dello Statuto e scritto al riguardo al Fondo in data 12 febbraio u.s., ma ad oggi non c'è stato nessun riscontro. Abbiamo fatto un sollecito in data 7 marzo, ma ugualmente tutto tace. La Falcri non ci ha appoggiato in questa richiesta, anzi ha ripetuto che non contiamo nulla e che quindi non ci saremo al tavolo delle trattative.

È chiaro che i Sindacati vogliono tutelare gli interessi degli attivi, quando il nostro Fondo passerà nel Fondo di Gruppo. Il problema che un eventuale Referendum proposto dalla Banca, in caso di fusione, sarà orientato agli interessi della Banca: bisogna andare al

Referendum sulle nostre modifiche statutarie, che garantiscono tutti gli interessi degli iscritti.

Sembra che la Banca abbia richiesto il parere di un consulente legale esterno.

Anche in Unicredit sta succedendo la stessa cosa: sembra che per loro sia stato detto che si tratta di fusione per incorporazione, con vincolo di destinazione, passando comunque dal Referendum. Questo significa avere le stesse garanzie di ora. Alla Covip, Organo di vigilanza, va fatto presente che le nostre richieste non portano aggravii ma solo correttezza di calcolo: vediamo se vorranno intervenire o faranno fare alla Banca quello che vuole. Speriamo di essere convocati, altrimenti non restano che le vie legali.

Prende di nuovo la parola **Falsetti**. Il Referendum ora viene fatto solo con il benessere della Banca. Il Fondo sta valutando come fare per indire un Referendum (si è rivolto ad alcuni avvocati per capire che procedura seguire); Nel caso, quindi che la Banca dia il via, il Fondo sarà già in grado di procedere.

Prende la parola l'**avv. Catenaccio**, Presidente della Associazione Pensionati Cariplo e della Fap nazionale.

Ringrazia per l'invito, che serve anche per portare in Cariplo ed in Fap le nostre iniziative. Parlando di Cariplo dice che il Fondo non ha avuto un Bilancio positivo: varie le motivazioni, dallo spread alla incertezza della Brexit, che fanno oscillare il mercato azionario, a Trump e ai dazi imposti con la Cina. Gli analisti non sanno ancora se la situazione è strutturale o no. Ricorda il famoso contributo di solidarietà ed il fatto che i problemi di uno Stato che decresce debbano essere sempre poi pagati dai pensionati, ritenuti dei privilegiati.

Parla quindi del Fondo Sanitario di Banca Intesa. Il 2018 è andato male, con una perdita di 4 milioni di euro, contro un utile di 33,5 milioni nel 2017. Il disavanzo del Fondo ridurrà del 50% la quota differita, ed in parte ridurrà le riserve. Questo porterà in futuro una riduzione delle prestazioni o un aumento del contributo. Comunque rimanendo del Fondo, ricordiamo che potremo sempre dedurre la quota che si versa e quindi una riduzione di tasse sulla aliquota terminale.

Prende quindi la parola l'**avv. Iacoviello**.

Ricorda che in tutta Italia Banca Intesa ha già incorporato il San Paolo di Torino e la CR Padova. Ultima sarà Firenze, forse per non creare precedenti. Al San Paolo hanno tagliato il 6% sugli zainetti: il suo Bilancio aveva un ammanco di 800 milioni. Noi vogliamo le cose chiare, sia per le pensioni che per gli zainetti. A Padova hanno anche sbagliato i conteggi degli zainetti, perché non c'era allineamento fra Padova e il Service che era a Torino.

E' necessario attrezzarsi prima perché il Fondo abbia tutti i dati esatti anche dei familiari e non avere così possibilità di errore (nei calcoli degli zainetti dovrebbero essere compresi i dati del coniuge reversibile, oltre di eventuali figli disabili). Noi dovremmo altresì sapere dove andranno i 30 milioni di eccedenza, se restano a noi o vanno a colmare i disavanzi degli altri.

Per chi non zainetta deve esserci la garanzia dei diritti attuali. Il Gruppo può avere altre regole (vedi il 60% che il Fondo dà alle vedove e va quindi ad integrare il 30% che dà l'Inps). L'unico modo è che tutto rimanda con le garanzie attuali.

Ricorda anche la clausola compresa nello Statuto che riguarda la riliquidazione delle pensioni in caso di avanzo.

Fa presente che il San Paolo paga il 90% e non l'80% come noi.

Conferma che noi dobbiamo andare al Referendum con le nostre richieste.

Parla quindi della causa del Fip, per la quale siamo andati in Cassazione il 6 marzo u.s. (la reversibilità è stata definita, ora dobbiamo sistemare la perequazione, già data a seguito delle sentenze di appello, ma da definire in Cassazione).

Il 25 giugno prossimo ci sarà la causa in Cassazione della perequazione 99/2000 del Fondo di Previdenza, vinta in primo e secondo appello. Dopo la sentenza vedremo cosa fare per la perequazione ultima non corrisposta.

Ricorda che a giugno verrà preso il contributo di solidarietà sulle pensioni più alte, mentre verrà sistemata la perequazione da inizio anno 2019

Rimane il principio che non è giusto far pagare ai pensionati i problemi di cassa dello Stato.

Parla quindi del sito internet della nostra Associazione e di Facebook, dove ugualmente cerchiamo di essere presenti ed aggiornati.

L'avv. Catenaccio chiede all'avv. Iacoviello se, considerando che per Legge le Fonti Istitutive sono Azienda e Sindacati, i Consigli possono bloccare gli accordi da loro presi. Risponde **l'avv. Iacoviello** che fino a qualche anno fa era così. Sembra che ora la Banca dica che non è sufficiente l'accordo sindacale. Si comincia con un accordo che poi il Fondo deve recepire ed arrivare a considerare necessario un Referendum per approvarlo (naturalmente in base a cosa stabiliscono i vari Statuti).

Prende la parola il collega **Bianchini**. Approva il fatto di essere partiti in anticipo e soprattutto di aver considerato necessari i dati dei familiari per poter calcolare gli zainetti.

Gattai replica che cercheremo di integrare, allo scopo, tutti i dati mancanti.

Altra collega, **Riccetti**, chiede se l'Associazione può farsi parte attiva nelle amministrazioni di sostegno di cui alcuni colleghi potrebbero aver bisogno.

Gattai chiede alla collega di presentarsi in Associazione per un approfondimento in merito.

La collega **Scaccioni** chiede come mai i pensionati dopo il 2008 possono godere di una assicurazione, Total Care. Risponde **l'avv. Catenaccio** che questa è in autonomia del Fondo Sanitario e non dipende da una Legge. Cercherà di informarsi sul perché. Dopo i ringraziamenti del Presidente all'assemblea per la loro partecipazione, la riunione si chiude alle ore 12.20.

CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'ASSOCIAZIONE 2019 - 2021

Gattai	Roberto	Presidente	339/3381561	leonardo.gattai@alice.it
Luchini	Franco	Vice Presidente Vicario	335/5844244	franco.luchini@libero.it
Falsetti	Fabrizio	Vice Pres. Associazione Pres. Fondo di Previdenza	335/5844831	fabfalsetti@gmail.com
Cianci	Licia	Segretario	320/8503923	licia.cianci@libero.it
Tarchi	Simonetta	Tesoriere	340/4860858	e.vignozzi@gmail.com
Perini	Maria Chiara	Consigliere del Fondo Previdenza	338/9168899	mariachiaraperini@gmail.com
Giannini	Idamo	Responsabile della Privacy	335/8280584	idamo.giannini@gmail.com
Pinelli	Mara	Gestore di Facebook	335/7764188	mara.pinelli@gmail.com
Berti	Cinzia	Consigliere dell'Associazione	339/4003461	cinzia.berti@tin.it
Boni	Alessandro	Consigliere dell'Associazione	388/1919280	alessandro.boni@virgilio.it
Caneschi	Tonina	Consigliere dell'Associazione	338/7626301	caneschitoni@gmail.com
Giammarioli	Gabriele	Consigliere dell'Associazione	347/7855350	gabriele.giammarioli@gmail.com
Mensuali	Marcello	Consigliere dell'Associazione	335/5922933	m.mensuali@virgilio.it
Roselli	Roberto	Consigliere dell'Associazione	335/5860191	roberto.roselli77@alice.it
Santoro	Antonella	Consigliere dell'Associazione	335/5860191	antonella_santoro@hotmail.it

Volontari collaboratori

Gianni Balò (esperto finanza)

Gianni Panizza (esperto fiscale pensioni)

nonché i collaboratori della segreteria dell'Associazione

Gabriele Giammarioli

Roberto Roselli

Piera Ricci

NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE

ORARI DI APERTURA DELL'ASSOCIAZIONE

✓	LUNEDI'	09,00 / 11,00:	solo attività di Patronato (Paolo TOSI) – 055 / 650.40.56 cell. 366/3443962 - mail: paolocaf@gmail.com Per ogni problematica di carattere pensionistico e fiscale
✓	MARTEDI'	10,00 / 12,30	
✓	MERCOLEDI'	10,00 / 12,30	
✓	GIOVEDI'	10,00 / 12,30	
✓	VENERDI'	chiuso	

presso i locali del **Caricentro** in Firenze – v. Generale Dalla Chiesa n. 13

Tel. 055-6504041 (nr. 2 linee)

Sito internet:

www.pensionaticariflor.it

e-mail:

info@pensionaticariflor.it

presidente@pensionaticariflor.it

pensionaticariflor@pec.it

Nuovo IBAN: IT52P0306902922100000092670

Codice Fiscale: 9404381048

QUOTE SOCIALI 2019

Le quote dei soci sono vitali per la nostra Associazione.

Si può pagare la quota in tre modi:

- Tramite la procedura automatizzata bancaria SEPA CORE (ex R.I.D.)
- Tramite bonifico bancario all'IBAN: **IT52P0306902922100000092670** presso Intesa Sanpaolo S.p.A. – Filiale di Firenze - Piazza della Repubblica
- In contanti presso l'Associazione

La procedura preferibile è ovviamente quella automatizzata SEPA CORE, e così abbiamo fatto il 15 gennaio 2019 per le quote sociali per l'anno 2019 di coloro che avevano sottoscritto il RID.

Le quote annuali sono le seguenti:

<input type="checkbox"/> Dirigente	€ 50,00
<input type="checkbox"/> Funzionario o Quadro Dir.	€ 35,00
<input type="checkbox"/> Impiegati	€ 25,00
<input type="checkbox"/> Reversibile o familiari	€ 25,00
<input type="checkbox"/> Dipendenti in servizio iscritti al Fondo ex esonerativo:	€ 10

I NUOVI CODICI IBAN

Dopo il passaggio della CR Firenze a Intesa Sanpaolo sono stati cambiati tutti i codici IBAN.

Siete pregati di inviare all'Associazione il nuovo codice IBAN per consentire l'addebito della quota.

Chi non l'avesse ancora fatto è pregato di provvedere al più presto, in questo modo:

- **Tramite il nostro nuovo sito (metodo preferibile) alla pagina:**
<https://www.pensionaticariflor.it/associazione/2019/inserimento-iban/>
- Tramite e-mail a info@pensionaticariflor.it
- telefonicamente (055/6504041) nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 10:00 alle ore 12:30.

Il mancato aggiornamento degli IBAN ci comporterebbe problemi e costi amministrativi che vorremmo evitare, per il buon proseguimento della nostra Associazione.

Contiamo sulla tua collaborazione.

Grazie e cordiali saluti.

Associazione Pensionati CRF

Il Presidente Roberto GATTAI

NUOVI ISCRITTI E DECEDUTI

dal 31.5.19 al 31.10.2019

Sono entrati a far parte dell'Associazione e li accogliamo con simpatia:

1. ALLEGRINI LUISA
2. ARMENI CLAUDIO
3. BARBIERI STEFANO
4. BERNINI ROBERTO
5. BEUCCI FERRUCCIO
6. CERVELLI PAOLO
7. DE SIMONE FRANCESCO PAOLO
8. DI GANGI RINA
9. DONATI ALBERTO GUIDO
10. FANTECHI ALESSANDRO
11. IRDANI ANGIOLO
12. MANNI ROBERTA
13. MAZZEI PIER LUIGI
14. MEARINI GRAZIELLA
15. MONTAGNANI RICCARDO
16. PAGNI ARISTIDE
17. RULLI PAOLO
18. SALIMBENI DANIELA.
19. SBRACI LAVERONE CRISTINA
20. SUSINI RIZIERI
21. TONELLI ILARIO
22. ZANI ROSSANA

Ci hanno lasciato e li ricordiamo con rimpianto

1. BALDI GIULIO
2. BERGAMINI GIOVANNA ANTONIA
3. BINOTTI GIUSEPPE
4. BOTTAI RICCARDO
5. CIANCHI RICCARDO
6. CIANI GABRIELLA
7. COLOMBINI SILVANO
8. FRANCALANCI TOSCA
9. FRANCESCHINI RODOLFO
10. FRANCHI FERRUCCIO
11. MARIOTTI ALFREDO
12. PIGONI PAOLO
13. PISANI WIRMA
14. SARPERI ENZO
15. SIMONETTI GAIO
16. TAMBURINI ENNIO
17. TONELLI SERGIO
18. VALENTI PAOLO

IL NUOVO SITO DELL'ASSOCIAZIONE

www.pensionaticariflor.it

Dal 14 dicembre 2018 è stato interamente rifatto il sito della nostra Associazione, completamente riscritto in WordPress, molto più moderno.

Vi è un continuo aggiornamento dei contenuti, per dare con immediatezza le notizie agli iscritti. Dobbiamo tutti abituarci a consultarlo spesso, oltre al Giornalino.

Il sito non solo è più immediato sulle novità, ma permette a noi di inserire tutta la documentazione: accordi, statuti, documenti, sentenze, ecc. (che possono essere comodamente letti e scaricati) e che per motivi di spazio non potremmo inserire tutti sul Giornalino.

Di ogni articolo viene altresì data immediata notizia su Facebook, in modo che lo si possa far circolare.

Gli articoli pubblicati da ultimo sono i seguenti:

	Titolo	Data
1.	<i>Il FIP: la nostra vittoria finale in tutte le cause, anche in Cassazione</i>	05/11/2019
2.	<i>Il calcolo del TFR è stato sbagliato dalle Banche (anche dalla CR Firenze)</i>	05/11/2019
3.	<i>Zainetti: come si calcola in generale lo zainetto</i>	04/11/2019
4.	<i>Zainetti: come si calcola la tassazione sullo zainetto</i>	03/11/2019
5.	<i>Nota di aggiornamento sull'andamento del ns. Fondo Pensione CR Firenze</i>	03/11/2019
6.	<i>Siamo finalmente riusciti a presentare al Fondo Pensioni le 1.361 firme di richiesta di referendum</i>	02/11/2019
7.	<i>I tagli delle pensioni del 2019 sono stati denunciati alla Corte Costituzionale</i>	02/11/2019
8.	<i>Notizie dal Fondo Pensione a Prestazione Definita del Gruppo ISP</i>	02/11/2019
9.	<i>Pensioni integrative: vittoria finale anche in Cassazione sul blocco della perequazione 1999/2000 (sia Fondo che FIP)</i>	02/11/2019
10.	<i>Finite le vacanze estive</i>	02/11/2019
11.	<i>Fabrizio Falsetti è stato eletto Consigliere del Fondo di Gruppo Intesa Sanpaolo</i>	07/06/2019
12.	<i>Il Verbale dell'Assemblea dei soci del 7 maggio 2019</i>	06/06/2019
13.	<i>Vittoria finale in Cassazione nella causa per il FIP</i>	06/06/2019
14.	<i>Il Consiglio Direttivo dell'Associazione 2019/21</i>	05/06/2019
15.	<i>Il contributo di solidarietà 2019 – 2023</i>	05/06/2019
16.	<i>Le elezioni del Consiglio Direttivo dell'Associazione per il 2019/21</i>	07/05/2019
17.	<i>Avv. Donatella SCOMA</i>	02/05/2019
18.	<i>Il nuovo assetto informatico dell'Associazione</i>	02/05/2019
19.	<i>Il Giornalino dell'Associazione n. 57</i>	01/05/2019
20.	<i>Dichiarazione dei redditi – mod. 730/2019 – Redditi del 2018</i>	30/04/2019
21.	<i>Circolare per le elezioni per il Fondo Pensione del Gruppo Intesa a Prestazione Definita (ex FIP)</i>	30/04/2019
22.	<i>Assemblea ordinaria dei soci del 7 maggio 2019</i>	30/04/2019

FIP: VITTORIA FINALE ANCHE IN CASSAZIONE

Adesso ci spetta la perequazione dal 2010 su tutte le pensioni FIP

Abbiamo vinto tutte, ma proprio tutte, le cause sul FIP!!

Abbiamo vinto anche l'ultima sentenza finale in Cassazione e quella del secondo gruppo di pensionati presso il Tribunale di Firenze.

Tutte le sentenze e gli accordi si trovano sul nostro sito www.pensionaticariflor.it

Forse qualcuno nei sindacati dovrà farsi un esame di coscienza, per aver firmato nel 2009 a danno dei pensionati un accordo poi dichiarato illegittimo anche dalla Cassazione.

Adesso la Banca dovrà non solo riconoscere la reversibilità al momento del decesso (come già faceva dal 2017 in base al nostro accordo), ma dovrà anche pagare la perequazione automatica a tutti a partire dal 2010.

Le cause riguardano solo coloro che **NON** avevano "zainettato" il FIP nel 2010 (poichè chi aveva "zainettato" aveva firmato la chiusura tombale di ogni rapporto con il FIP).

Le cause sono state promosse e sostenute dall' Associazione Pensionati, e vi avevano aderito due gruppi di pensionati, in tempi diversi:

1. i primi **502** pensionati, che hanno vinto tutti i tre gradi di giudizio, difesi dall' Avv. Iacoviello: in primo grado, in appello, ed in Cassazione;
2. i successivi **42** pensionati, che hanno vinto (dopo la sentenza di Cassazione del primo gruppo) in primo grado e con una sentenza che probabilmente neppure verrà più appellata dalla Banca.
3. Vi sono poi ulteriori **217** pensionati iscritti al FIP, che non avevano mai aderito alla causa, ma che l' Associazione Pensionati ha recentemente sensibilizzato perchè anche loro ottengano gli stessi diritti dei loro colleghi.

Naturalmente questi 217 "ritardatari" per essere inseriti nell'accordo finale devono conferire apposita delega all' Associazione Pensionati ed all'Avv. Iacoviello affinchè possano essere da loro tutelati. La maggior parte di loro lo hanno già fatto, ed aspettiamo ancora (per non molto tempo) gli ultimi interessati.

Affrettatevi!!!!

La Banca Intesa Sanpaolo (subentrata alla nostra CR Firenze) ha già dichiarato di voler chiedere al Fondo Pensioni di Gruppo di ricalcolare il cedolino della pensione, pagando le somme dovute, per chi ha fatto la causa.

Ma come funziona questo meccanismo? Vediamolo insieme.

Il nostro FIP è stato istituito nel 1985, ed includeva sia i pensionati della Banca che quelli dell'Esattoria.

Per quelli della **Banca** il FIP era una pensione aggiuntiva rispetto al Fondo Pensioni ex esonerativo, per cui si finì per percepire **tre** pensioni:

1. INPS
2. Fondo ex esonerativo, divenuto oggi Fondo Integrativo
3. FIP

Invece i pensionati dell'**Esattoria** (che non erano iscritti al Fondo ex esonerativo) avevano **due** pensioni:

1. INPS
2. FIP (di importo più consistente dei pensionati della Banca, proprio perché non avevano la pensione del Fondo ex esonerativo).

In data 27 luglio 2009, inaspettatamente, la Banca comunicò il suo recesso dal FIP, e poco dopo, l'Accordo Sindacale stipulato con la FALCRI in data 4 novembre 2009, abolì le future pensioni di reversibilità e bloccò per sempre la perequazione della pensione.

I Sindacati, con la FALCRI in testa, manifestarono grande soddisfazione per l'Accordo con l'apposito volantino del 4 novembre 2009.

Numerosi pensionati "zainettarono" la loro posizione (chiudendo quindi ogni rapporto con il FIP), e tutti gli altri vennero trasferiti al Fondo Banco di Napoli, con una pensione "congelata" per sempre e senza reversibilità.

Per chi rimase nel FIP, senza "zainettare", la pensione del FIP (già erogata dalla Banca CR Firenze fino al 2010), passò quindi a carico del Fondo Banco di Napoli fino a tutto il 2018, ed oggi dal Fondo di Gruppo Intesa (a prestazione definita) dal 2019.

L'Associazione Pensionati fece partire subito le cause, e vinse sia in primo grado che in appello, ma la Banca presentò il ricorso in Cassazione.

Le cause riguardavano due distinti diritti:

- la reversibilità
- la perequazione automatica

Nel 2017 la Banca e l'Associazione Pensionati stipularono un Accordo transattivo sulle cause relative al FIP, a queste condizioni:

1. Sulla reversibilità la Banca rinunciava al suo ricorso in Cassazione, e si impegnava a pagare in ogni caso la reversibilità quantomeno in forma di "zainetto" oppure (a certe condizioni) in forma di pensione mensile.
2. Sulla perequazione la causa sarebbe invece continuata in Cassazione, la cui sentenza avrebbe deciso definitivamente chi aveva ragione o torto.

Nel frattempo, in attesa della sentenza della Cassazione, la Banca avrebbe pagato provvisoriamente la perequazione (con riserva) ai 502 ricorrenti che avevano già vinto in primo grado ed in appello.

La Cassazione ha emesso la sua sentenza definitiva in data 4 giugno 2019 e, con nostra enorme soddisfazione, ha dato ragione ai pensionati. Si tratta della sentenza del 4 giugno 2019 n. 15164/19, pubblicata sul nostro sito.

Cosa succede ora?

- per i **502 ricorrenti del primo gruppo** (che avevano percepito gli arretrati dal 2017) la Banca deve pagare l'eventuale conguaglio e correggere definitivamente l'aumento mensile nel cedolino del FIP (oggi pagato dal Fondo di Gruppo) dal 1° gennaio 2020;
- per i **42 ricorrenti del secondo gruppo** (che erano partiti in un secondo momento), il Tribunale di Firenze in questi giorni ha nuovamente condannato la Banca, applicando il principio già affermato dalla Cassazione. Adesso questi 42 ricorrenti dovranno percepire sia gli arretrati dal 2010 e sia avere la correzione definitiva del cedolino, con l'aumento mensile a partire dal gennaio 2020.
- per i **217 NON ricorrenti** che non avevano ancora aderito ad alcuna causa (e a condizione che NON avessero zainettato nel 2010), l'Associazione Pensionati e l'Avv. Iacoviello stanno trattando con la Banca la sistemazione definitiva sia degli arretrati che dell'aumento mensile sul cedolino dal 1° gennaio 2010. Chi non avesse ancora conferito la delega, si deve affrettare.
- Chi - di questi 217 - non avesse ancora conferito la delega, si deve affrettare e procedere come segue:
 1. essere iscritto all'Associazione Pensionati
 2. firmare il modulo di delega (scaricabile dal nostro sito) e farlo pervenire all'Associazione.

FONDO DI PREVIDENZA CR FIRENZE

Nota di aggiornamento andamento del ns. Fondo di Fabrizio Falsetti

La presente nota vuole fornire a tutti i ns. iscritti un aggiornamento - alla data del 10 ottobre 2019 - della situazione del ns. Fondo sui seguenti due punti essenziali:

1. situazione finanziaria
2. andamento delle vendite del patrimonio immobiliare

Primo punto: la situazione finanziaria

Premesso che alla chiusura contabile del 31/12/2018 il patrimonio complessivo del Fondo ammontava a 422 milioni, in diminuzione rispetto alle previsioni causa il crollo dei mercati finanziari registrato nell'ultima quindicina di Dicembre, alla data del 10 ottobre 2019 il valore complessivo registra un importo di 423 milioni, al netto delle pensioni pagate per i primi 10 mesi del 2019.

Questo risultato positivo è conseguente sia della ripresa dei mercati che della scelta effettuata ad inizio 2019 di affidare la gestione dei valori mobiliari a due sole istituzioni (nel triennio precedente erano 3) permettendo di aumentare in valore assoluto gli importi assegnati, garantendo una migliore gestione ed un maggior potere contrattuale.

Alla data del 10 Ottobre le plusvalenze mobiliari ammontano a circa 12,5 milioni con un rendimento medio del 4,6 %.

Secondo punto: andamento delle vendite del patrimonio immobiliare

Per tutto l'anno sono proseguite le vendite ad unita negli immobili alienabili, riuscendo a spuntare prezzi sempre in linea con le valutazioni degli stessi (aggiornate all'inizio di ogni anno) e molto spesso, soprattutto per le abitazioni poste in Firenze, con rilevanti plusvalenze.

A titolo definitivo sono stati chiusi contratti per 17 milioni con una plus valenza reale del 12%. Sono in corso di stipula numerosi contratti per un valore di 6,5 milioni. Pertanto il valore complessivo, ad oggi, delle realizzazioni si quantifica in circa 23 milioni. E' quindi del tutto raggiungibile la quota di 25 milioni che rappresentava l'obiettivo di inizio d'anno.

Il rapporto tra il patrimonio ed il valore del patrimonio immobiliare si posiziona sul 26 % (sempre superiore al limite del 20% previsto dalla normativa)

Esistono due importanti cespiti immobiliari che il Fondo sta trattando da tempo e che lasciano ben sperare in una prossima dismissione.

Il primo è quello -problematico- di Via Baracchini. Sono in fase avanzata due offerte che potrebbero concludersi per un valore di circa 4,6 milioni.

Il secondo è l'immobile di P.za Ottaviani da cui speriamo realizzare circa 5 milioni.

L'importanza degli importi e la necessità di variare la destinazione d'uso dei locali richiedono controlli, eventuali autorizzazioni ecc., per cui i tempi di chiusura non sono al momento prevedibili.

In generale il mercato immobiliare in Toscana evidenzia un forte interesse per immobili nel centro di Firenze (in special modo zona S. Frediano e limitrofe), con cenni di ripresa nella zona di Empoli dove il fondo possiede un elevato numero di appartamenti (recentemente rimessi a nuovo e con 5 unità abitative vendute negli ultimi tre mesi). Grosse difficoltà per le ns proprietà in zona Calenzano e Campi, anche se cominciamo a manifestarsi interessi da parte della comunità cinese. Al momento sempre problematica la realizzazione di unità destinate ad attività commerciali.

Firenze 19 ottobre 2019

Falsetti Fabrizio

Referendum: Siamo finalmente riusciti a presentare le firme al Fondo

Il Fondo Pensioni CRF, dopo aver ricevuto la nostra richiesta di Referendum, si è trovato in difficoltà sia perché nel frattempo vi era stata la fusione con la Capogruppo Intesa Sanpaolo, e sia soprattutto perché non era stato mai emanato un Regolamento integrativo dello Statuto che stabilisse una disciplina dello svolgimento del Referendum.

Il Fondo CRF ha ritenuto quindi di predisporre dapprima un Regolamento, chiedendo i necessari pareri legali, e poi di ricevere le nostre firme.

L'Associazione ha sollecitato il Fondo, che ha comunque poi ritirato il 10 ottobre 2019 le firme da noi raccolte, riservandosi di controllarle.

Ovviamente noi non abbiamo nessun problema ad accettare qualsiasi esame delle nostre firme, sia perché sono state ovviamente raccolte in totale correttezza, e sia perché anche l'eventuale esclusione di alcuni nominativi (per decesso od altro) non avrebbe alcun rilievo pratico, poiché sono sufficienti 500 firme e noi ne abbiamo raccolte ben 1361.

Può darsi quindi che alcuni dei firmatari si vedano richiedere dal Fondo la conferma della loro firma, ed in questo caso non dovranno fare altro che confermare con serenità la loro firma per richiedere il Referendum insieme ai loro Colleghi.

Per quanto riguarda il nuovo Regolamento (<https://www.fondoprevcrfirenze.it/29/Regolamenti.htm>) osserviamo che peraltro, come si legge sul sito del Fondo, pare che valga essenzialmente per il futuro, poiché ha la finalità di “disciplinare le modalità con cui dovranno tenersi futuri Referendum tra gli iscritti”.

Il testo del nuovo Regolamento è scaricabile sul nostro sito.

L'Associazione Pensionati CRF si riserva ogni futura valutazione su questo Regolamento, insieme al suo Avvocato di fiducia, l'Avv. Michele IACOVIELLO.

In particolare il nuovo Regolamento prevede, sia pure per i futuri Referendum, che tutte le firme degli iscritti debbano essere autenticate da un Notaio.

Senonchè, con evidente contraddizione, quando gli iscritti firmano per la presentazione delle liste elettorali, le loro firme NON vanno autenticate.

Non si comprende come le stesse firme sono da considerarsi sicuramente autentiche per le liste elettorali ed al contrario non sarebbero autentiche per richiedere un Referendum (salvo attestazione di un Notaio).

Per trasparenza verso i nostri iscritti, riportiamo sul nostro sito lo scambio di lettere intercorse fra l'Associazione ed il Fondo Pensione CRF.

Qui sul Giornalino pubblichiamo solo la nostra articolata lettera di sollecito del 7 luglio 2019.

Vi terremo informati degli sviluppi.

Mittente: pensionaticariflor@pec.it

Data: 07/07/2019, 19:17

Oggetto: Osservazioni sulla modalità di presentazione delle firme per la nostra richiesta di referendum

A: fondoprev@pec.carifirenze.it

- Al Fondo Pensione Integrativo CR Firenze
- Ai singoli Consiglieri
- Al Collegio Sindacale
- Al Responsabile del Fondo

La scrivente Associazione Pensionati CR Firenze inoltra la presente lettera nella sua qualità di soggetto promotore della richiesta di Referendum sottoscritta da n. 1362 iscritti.

Con PEC del **12 febbraio 2019**, ore 17,25, la scrivente Associazione Pensionati aveva chiesto al Fondo di fissare la data e l'ora per la consegna delle firme e dei documenti di identità dei richiedenti. Veniva altresì inviata separatamente, nello stesso giorno, l'anagrafica dei firmatari per agevolare le operazioni di controllo sulla qualità di iscritto al fondo da parte dei firmatari.

In mancanza di risposta da parte del Fondo, veniva inviato tramite PEC un sollecito in data **7 marzo 2019**.

Spiace dover constatare a tutt'oggi la mancanza di qualsiasi riscontro.

Giunge però notizia di una possibile volontà del Fondo di **innovare, e con efficacia retroattiva**, la fattispecie del **referendum propositivo** già previsto dall'art. 7 dello Statuto che così recita:

Il Consiglio [...] *“sottopone a referendum le eventuali richieste di modifiche dello Statuto presentate da almeno 500 iscritti, previo assenso del CdA della Cassa.”*

E' invece evidente quantomeno che:

- a. Qualsiasi modifica normativa non potrebbe che avere efficacia per il futuro e non certo per il passato
- b. Qualsiasi modifica proposta avrebbe natura di modifica statutaria (non prevedendo l'art. 7 alcun rinvio ad un successivo Regolamento), con tutte le implicazioni sulla necessità di approvazione dapprima tramite referendum e successivamente con Delibera della Covip.

In particolare sembrerebbe che si sia manifestata da parte di taluni la volontà di richiedere - ora per allora - la autentica delle firme dei richiedenti.

Questa innovazione sarebbe palesemente illegittima per i seguenti principali motivi:

1. Avrebbe un'indebita efficacia retroattiva rispetto alle firme già raccolte
2. Non è prevista assolutamente dall'art. 7 dello Statuto, né per analogia di alcuna altra fonte
3. Non corrisponde neppure alla prassi finora seguita della Banca e dal Gruppo Intesa, ove mai si sono richieste le firme autenticate, neppure per la presentazione delle liste elettorali per il Consiglio (ancora da ultimo per la recente elezione del Fondo di Gruppo).
4. E' contraria ai principi generali desumibili dalla legge.

In particolare evidenziamo che lo stesso Regolamento Elettorale (emanato su rinvio specifico da parte dello Statuto, all'art. 12, comma 2), non richiede alcuna autentica, ma solo l'allegazione di un documento di identità.

Questo è il tenore letterale dell'art. 2 del Regolamento:

“Ciascuna candidatura deve indicare chiaramente cognome, nome, codice fiscale, luogo e data di nascita dei candidati e deve essere sottoscritta dai proponenti iscritti al Fondo aventi diritto che, accanto alla firma, debbono indicare in maniera leggibile il proprio cognome, nome, codice fiscale, tipo e numero di un documento di identificazione. Ogni candidato dovrà sottoscrivere per accettazione la propria candidatura completandola con nome, cognome, indirizzo, codice fiscale tipo e numero di un documento di identificazione”.

E' esattamente quanto fatto dai firmatari, che anzi hanno fatto ancora di più, poiché non si sono limitati ad indicare i soli estremi del loro documento di identità, ma ne hanno allegato la fotocopia proprio per consentire anche la verifica della conformità della firma.

Non si vede proprio perché la modalità minima considerata valida per presentare le candidature debba poi invece essere considerata inattendibile, benchè rafforzata, per la richiesta di referendum.

Il Fondo ha avuto a disposizione cinque mesi per valutare l'elenco dei firmatari, ed eventualmente verificare presso di essi la effettività della firma. Nessun rilievo ci è stato fatto.

Il Fondo avrà ancora la possibilità, dopo la consegna delle firme e dei documenti di identità, di effettuare a campione degli ulteriori controlli, sia in base alla firma apposta sui documenti consegnati in copia, e sia tramite richiesta diretta agli interessati.

Non abbiamo nessun timore di questi controlli, poiché l'Associazione Pensionati ha agito con il consueto scrupolo, come per le precedenti raccolte delle firme elettorali, e mai finora ha dato luogo a problemi.

Aggiungiamo ancora che quanto qui sostenuto corrisponde ai principi vigenti per legge (DPR 28/12/2000 n. 445, art. 38):

“Art. 38 - (L-R) Modalità di invio e sottoscrizione delle istanze

3. Le istanze e le dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà da produrre agli organi della amministrazione pubblica o ai gestori o esercenti di pubblici servizi sono sottoscritte dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritte e presentate unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore. La copia fotostatica del documento è inserita nel fascicolo. La copia dell'istanza sottoscritta dall'interessato e la copia del documento di identità possono essere inviate per via telematica.

Poiché il Fondo rientra certamente nella categoria dei “gestori o esercenti di pubblici servizi” (anche in considerazione della sua origine, tuttora rilevante, di Fondo obbligatorio ex esonerativo), è evidente che tali norme siano direttamente applicabili o comunque siano espressioni di un principio generale.

Aggiungiamo ancora che l'Associazione Pensionati, tramite i suoi volontari, ha certamente sgravato gli uffici del Fondo da un pesantissimo incumbente, sollevandoli dall'onere di dover ricevere presso la sua sede ciascun firmatario per far apporre la firma in presenza di un suo addetto.

Si resta quindi finalmente in attesa di una pronta indicazione sulla data di presentazione delle firme, con le stesse modalità del Regolamento Elettorale.

In difetto, considerato il lungo periodo trascorso, e la mancanza di qualsiasi riscontro, ci si riserva la segnalazione alla Covip ed ogni azione nelle sedi giudiziarie competenti.

Nella speranza di non dover arrivare a tanto, si porgono i migliori saluti.

Associazione Pensionati CR Firenze

Il Presidente

Roberto GATTAI

ELEZIONI PER IL FONDO DI GRUPPO INTESA

Fabrizio Falsetti è stato eletto Consigliere del Fondo di Gruppo Intesa Sanpaolo

E' con vero piacere che l'Associazione Pensionati vi comunica che Fabrizio FALSETTI è stato eletto nel Consiglio di Amministrazione del Fondo Pensione a prestazione definita del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Fabrizio Falsetti è il Vice Presidente della nostra Associazione, nonché (per quest'anno) Presidente del Fondo Pensione integrativo della Cassa di Risparmio di Firenze.

E' stata riconosciuta la sua statura professionale e la sua capacità e rettitudine nell'occuparsi della tutela delle pensioni dei suoi Colleghi.

Fabrizio si è classificato al secondo posto dopo Carlo della Ragione (Banco di Napoli) e prima di Gilberto Godino (San Paolo) a dimostrazione del fatto che ha raccolto consensi anche al di fuori della nostra Associazione, in cui poteva solo contare sulla esigua platea di coloro che erano rimasti all'ex FIP e non avevano zainettato.

Ancora una volta l'Associazione Pensionati è schierata con forza e con successo a tutela dei suoi iscritti.

Qui di seguito riportiamo i risultati elettorali completi

ISCRITTI IN SERVIZIO ED ADERENTI AL FONDO DI SOLIDARIETÀ

LISTA DEI SINDACATI

VOTI 559

PREFERENZE 294

MARTINO M. Antonietta	90
ROSSO Angela	89
COTINI Tullio	48
ROMANI Enzo	26
NAPOLI Guido	22
MORIGGI Cesare	19

BENEFICIARI (PENSIONATI)

LISTA N. 2 PENSIONATI UNITI PER IL FONDO PENSIONE

VOTI 3.412

PREFERENZE 1.938

DELLA RAGIONE Carlo	910
FALSETTI Fabrizio	577
GODINO Gilberto	451

NOTIZIE DAL FONDO DI GRUPPO INTESA

di Fabrizio FALSETTI

Consigliere del Fondo di Gruppo

A seguito delle numerose acquisizioni di istituti di crediti e Casse di Risparmio il gruppo Intesa ha messo in atto un'azione di "razionalizzazione" dei vari fondi pensioni "ereditati" dalle acquisizioni di cui sopra.

Le linee guida prevedono il raggruppamento in due soli fondi:

- uno relativo al personale in servizio "fondo aperto" a prestazione da contribuzione;
- uno destinato ad inglobare tutti i vari fondi "chiusi" che erogano prestazioni definite.

Come contenitore e gestore dei fondi chiusi è stato utilizzato il Fondo del Banco di Napoli che dal 1.1.19 ha assunto il nome Fondo pensione a prestazione definita Gruppo ISP. Da sottolineare che lo Statuto del predetto Fondo recita (art 1 comma VII) "*il Banco di Napoli ed i suoi successori sono solidamente responsabili per le obbligazioni della sezione pensioni a prestazioni definita*".

Il Fondo è gestito da un Consiglio di Amministrazione composto da 18 membri di cui:

- 9 nominati da ISP
- 6 eletti dai Sindacati
- e 3 eletti dagli iscritti al Fondo (pensionati ed attivi).

Alla data del 30 giugno 2019 erano iscritti al Fondo:

- n. 7.074 pensionati
- n. 1.191 tra attivi (617) esodati (167) e differiti(407).

Risulta evidente la sproporzione ed il potere tra Consiglieri aziendali e sindacali (9+6) e quelli eletti e rappresentativi dei pensionati (3).

Tutto ciò premesso il nuovo Consiglio è stato insediato nel luglio del 2019 dopo le votazioni che hanno visto l'importante parte attiva della ns. Associazione Pensionati che ha permesso al sottoscritto di essere uno degli eletti tra i tre posti riservati ai consiglieri dei pensionati.

Alla data del 30 giugno 19 nel Fondo erano confluiti 27 fondi preesistenti tra cui il ns. FIP relativo agli iscritti che non hanno "zainettato".

Ogni fondo "acquisito" ha mantenuto le sue obbligazioni e le sue garanzie.

Nel caso dei Fondi senza personalità giuridica (i cui valori erano parte integrante dei bilanci bancari di appartenenza), ogni anno viene effettuata una valutazione di tenuta attuariale e nel caso di "disavanzo" viene immediatamente richiesto il ripiano alla Banca di appartenenza (è il caso ogni anno del ns. ex FIP) mentre eventuali eccedenze non danno oggetto a compensazione ma restano a patrimonio del Fondo stesso.

Il Consigliere Falsetti Fabrizio

I TAGLI DELLE PENSIONI DEL 2019 SONO STATI DENUNCIATI ALLA CORTE COSTITUZIONALE

Ottime notizie contro i tagli delle pensioni 2019.

I primi Giudici che si sono occupati della questione hanno già ritenuto che nella legge ci siano dei vizi di incostituzionalità e hanno chiesto l'intervento della Corte Costituzionale.

Nei giorni scorsi la Corte dei Conti del Friuli-Venezia Giulia (consultabile sul nostro sito) ha trasmesso gli atti alla Corte Costituzionale chiedendo il suo intervento.

Viene così sconfessata la linea di tutti i Governi di continuare ad usare i pensionati come un bancomat, perché è il modo più facile per fare cassa per lo Stato.

La Corte Costituzionale ora si occuperà di due diversi aspetti:

1. Taglio della perequazione per gli anni 2019 /21: per tre anni la perequazione sarà fortemente ridotta, come abbiamo spiegato nell'apposito articolo sul nostro sito.
2. Gli interessati sono tutti coloro che percepiscono una pensione netta mensile complessiva superiore ad € 1.254,36 (pari ad € 1.522,27 lordi).
3. Contributo di solidarietà sulle pensioni più elevate per gli anni 2019/23: per 5 anni coloro che si erano guadagnati con i loro contributi una pensione elevata verranno falcidiati in misura assai consistente, dal 15% fino al 40%.

Gli interessati sono tutti coloro che percepiscono una pensione netta mensile complessiva superiore ad € 4.973,08 (pari ad € 7.692,31 lordi).

Si tratta di una decurtazione già dichiarata incostituzionale in passato e che colpisce i soli pensionati e non le altre categorie di percettori di reddito elevate.

Altre Ordinanze di rimessione alla Corte Costituzionale saranno emanate presumibilmente a breve termine.

L'Associazione Pensionati è a disposizione dei suoi iscritti per ogni chiarimento.

COME SI CALCOLA IN GENERALE LO ZAINETTO

dell' *Avv. Michele IACOVIELLO*

Sempre più spesso, soprattutto nelle Banche, si parla dei c.d. “zainetti”, ovvero della “capitalizzazione” della pensione.

In questo caso il lavoratore / pensionato percepisce una somma capitale *una tantum* in alternativa e rinunciando ad una pensione mensile.

Precisiamo subito che il termine “zainetto” non compare in nessuna norma di legge, ma appartiene al gergo politico sindacale, e viene usato per indicare realtà molto diverse fra loro.

Sulle varie ipotesi di zainetto si veda la nostra apposita pagina “*Che cosa è lo zainetto pensionistico?*”

Qui prenderemo in esame il calcolo della ipotesi più frequente di conversione di una pensione mensile (spesso già in corso, ma a volte futura) in un capitale *una tantum*.

Comunemente questo viene chiamata in gergo la c.d. “zainettizzazione” della pensione.

Si tratta di un diritto che non è previsto dalla legge.

Talvolta è previsto in generale da alcuni statuti dei Fondi Pensione (ad esempio quello del Banco di Napoli all' art. 47).

Più spesso questa facoltà viene introdotta eccezionalmente da alcuni accordi sindacali, in occasione di fusioni o trasformazione dei fondi pensione (previa autorizzazione della Covip).

E' bene avere molto chiaro che in questi casi si tratta di una semplice **facoltà**, prevista dagli accordi sindacali (ma non dalla legge) in alternativa al diritto a continuare a percepire la rendita mensile.

Il pensionato ha ovviamente il diritto a percepire la pensione, ma non ha per legge il diritto a capitalizzare la sua pensione.

Il lavoratore in servizio (o in esodo) che non ha ancora maturato il suo diritto alla pensione ha un vero e proprio diritto (condizionato e differito) alla sua futura pensione, ma allo stesso modo non ha normalmente il diritto di capitalizzarla anticipatamente.

Dopo la morte del titolare normalmente hanno diritto a subentrare nella pensione di reversibilità il coniuge superstite o i figli minori o disabili, che sono titolari di un diritto *in proprio*, e non quali semplici eredi. E' infatti possibile non avere diritto all' eredità (o rinunciarvi), ma non per questo si perde il diritto alla pensione di reversibilità.

In certi casi, comunque, sorge la possibilità di *capitalizzare* la pensione in una somma *una tantum*, anzichè percepirla mensilmente.

Questa facoltà (non obbligo) può derivare dallo Statuto del Fondo, oppure da accordi sindacali di fusione o trasferimento dei fondi.

In questi accordi si offre al pensionato (o lavoratore in servizio) una semplice facoltà.

Se gli accordi non ledono il diritto alla pensione mensile (diretta e futura di reversibilità), non si potrà dire che abbiano violato la legge.

Quindi, nel calcolo dello zainetto, offerto spesso gli accordi sindacali possono inserire anche dei correttivi (purchè non discriminatori) o delle **decurtazioni**.

Il caso più frequente è quello di una soglia minima di importo garantita a tutti, che spesso trova la sua contropartita in una percentuale di decurtazione uguale per tutti.

Non è possibile impugnare questa decurtazione, a condizione che rimanga la possibilità di continuare a percepire intatta la rendita mensile spettante.

Questo è stabilito anche in varie sentenze: Cass. n. 10.353 del 2014 sugli zainetti San Paolo del 1998.

A questo punto sorgono numerosi e complicati problemi sul calcolo dello zainetto.

Diciamo subito che non esistono dei criteri di legge che impongano un preciso criterio di calcolo dello zainetto.

Invece esistono dei criteri di calcolo che regolano, ad esempio, il calcolo del riscatto della laurea o di una ricongiunzione contributiva.

Nel calcolare l'importo dello zainetto si ricorre tendenzialmente alla scienza della matematica attuariale: esiste un Ordine Nazionale degli Attuari che elabora delle linee guida sui calcoli in materia di previdenza. Si tratta però di mere indicazioni tecniche, senza alcun valore vincolante.

Questo perchè si tratta non tanto di impostare correttamente le formule di calcolo, ma soprattutto di scegliere correttamente in concreto i parametri statistici da applicare.

- *Quali sono le giuste tabelle di speranza di vita?*
- *Qual è il tasso di inflazione ipotizzabile per il futuro (ovvero per tutta la presumibile durata della vita del pensionato)?*
- *Come aumenterebbe la perequazione futura pensione mensile del pensionato?*
- *Qual è il tasso di rendimento presumibile che daranno i futuri investimenti di una somma capitale?*
- *Quanto sopravviverebbe statisticamente il coniuge superstite del pensionato?*

Se non si risponde a queste domande, non sarà possibile fare alcun calcolo dello zainetto.

Senonchè qui si tratta inevitabilmente di fare previsioni per il futuro, e non già di ricostruire la situazione esistente al momento del calcolo.

Chi può dire quale sarà il tasso di inflazione dei prossimi vent'anni?

Se rivolgessimo la domanda a cinque Premi Nobel per l'economia, otterremmo probabilmente cinque risposte diverse.

Scartiamo quindi subito la possibilità che si possa calcolare lo zainetto mediante una scienza esatta, come la matematica.

Infatti se anche le formule attuariali fossero applicate correttamente, rimarrebbe sempre il problema di base della scelta dei dati numerici da applicare.

In pratica è come se si chiedesse ad un esperto di calcolare la rata di un mutuo: non è sufficiente che questo professionista sia capace di calcolare i mutui, ma occorre prima valutare se il tasso applicato sia più o meno vantaggioso.

Allo stesso modo va considerato che lo zainetto è una sorta di mutuo alla rovescia: si parte dalle rate mensili (la pensione), si applica un tasso a scelta ed il risultato sarà il capitale nel suo valore attuale. Secondo la matematica attuariale, vi sono formule che permettono in termini generali di calcolare come si *attualizza* una rendita (ovvero si calcola il valore attuale di essa).

Gli attuari sanno anche ben distinguere fra il calcolo di rendite *costanti* (ovvero una pensione congelata in cifra) da quella di rendite *variabili* (ovvero una pensione rivalutata nel tempo in base all'inflazione presunta).

Tuttavia quello che veramente conta sono soprattutto i parametri numerici utilizzati.

Vediamoli analiticamente.

La speranza di vita

A prima vista dovrebbe essere facile calcolarla, poichè esistono le apposite tabelle dell' Istat. Senonchè se si consulta il sito dell' Istat sul punto è facile constatare che vi sono numerose tabelle, articolate in vario modo e suddivise su media nazionale, oppure per regione, istruzione, ed altri criteri...

E' ben noto che le donne vivono mediamente più a lungo degli uomini, ma l' applicazione di questo criterio nel calcolo dei premi delle assicurazioni è stato contestato a livello europeo perchè rischia di diventare discriminatorio.

E' anche ovvio che le speranze di vita variano fortemente in base alla mansioni lavorative svolte. Chi ha svolto mansioni usuranti ha purtroppo una minore aspettativa di vita. In passato i minatori avevano addirittura il diritto per legge di capitalizzare la loro pensione, poichè in troppi non arrivavano neppure all'età pensionabile e versavano i loro contributi inutilmente. La stessa normativa era prevista per il personale iscritta al Fondo Volo presso l'Inps.

All' opposto, vi sono categorie che per fortuna hanno statisticamente una maggiore aspettativa di vita. Notoriamente i lavoratori bancari (almeno un tempo) avevano una migliore aspettativa di vita, e questo è un fatto ben noto a tutti gli attuari quando predispongono i loro bilanci tecnici.

Di conseguenza per questa categoria dei bancari già il fatto di adottare le tabelle medie nazionali, anzichè quelle specifiche della categoria, porta a risultati che penalizzano in concreto i pensionati che vogliono "zainettare".

Il tasso di attualizzazione

E' il dato numerico più importante: quello da cui dipende in prevalenza il calcolo dello zainetto.

Più alto sarà il tasso e più basso sarà lo zainetto.

In pratica ha la stessa importanza del tasso nel mutuo per un alloggio: bastano pochi decimali nel tasso perchè il calcolo del valore finale di un alloggio cambi radicalmente. Allo stesso modo nel calcolo dello zainetto (che è una sorta di mutuo, ma al contrario) il tasso applicato cambia di molto il valore del capitale oggi "attualizzato".

Questo tasso non è previsto per legge e neppure potrebbe esserlo, poichè varia in base alle vicende dell'economia. In pratica viene scelto dall' attuario, ma in realtà viene concretamente indicato dalla Banca.

Dobbiamo ancora aggiungere che nella redazione del bilancio, mentre la Banca è vincolata ai Principi Contabili Internazionali IAS 19 (poichè la Banca è quotata in borsa), non lo è il Fondo Pensioni, che non è affatto quotato in borsa e quindi gode di maggiore libertà nella determinazione dei tassi, indicati secondo "principi civilistici ordinari".

Gli altri tassi previsionali per il futuro: l'inflazione, la dinamica salariale e la perequazione delle pensioni.

Anche per questi parametri, che entrano nel calcolo dello zainetto, si tratta di prevedere il futuro. Si cercherà magari di farlo nel modo più attendibile (salvo forzature che non sono rare), ma si tratta pur sempre di previsioni, nè questi dati potranno essere rettificati in futuro, quando già si è riscosso lo zainetto.

La reversibilità

E' il problema più spinoso.

E' legittimo zainettizzare la reversibilità del coniuge?

Chi ha zainettato ha privato automaticamente il coniuge della sua futura pensione di reversibilità.

Non è detto però che questo sia lecito, poichè la reversibilità non è un diritto che cade in successione, ma è un diritto *in proprio* del coniuge (e dei figli). Il coniuge può essere anche divorziato (o aver rinunciato all'eredità), ma non per questo perde il diritto alla reversibilità.

Addirittura l'INPS ogni anno deve occuparsi inevitabilmente di una serie di casi di femminicidio in cui il coniuge assassino potrebbe cercare di rivendicare il suo diritto alla reversibilità: infatti in generale l'assassino perde la eredità, ma non automaticamente la pensione, almeno fino ad una recente legge del 2011.

Vi è quindi un problema assai delicato, di carattere giuridico, in cui va stabilito preliminarmente questo: il marito può disporre della futura pensione di reversibilità della moglie?

Facciamo un caso pratico: il marito ha divorziato, passa un assegno mensile alla moglie, ma convive con un'altra donna.

Normalmente in questo caso la moglie conserva il diritto alla reversibilità.

Senonchè il marito, zainettando, potrebbe riscuotere in proprio la quota della moglie e poi girarla alla nuova compagna.

Tutto questo pone quantomeno dei grossi problemi di ammissibilità della zainettizzazione estesa anche alla reversibilità. Non si può certo escludere che il coniuge superstite di uno "zainettato" possa poi porre il problema della sua personale pensione di reversibilità.

Come si calcola la reversibilità sullo zainetto?

Accantoniamo per il momento il problema della ammissibilità, per occuparci del problema specifico dell'incidenza della reversibilità sul calcolo dello zainetto.

Iniziamo a considerare che se il Fondo Pensione volesse agire correttamente, non potrebbe fare altro che differenziare il calcolo dello zainetto fra *singoli e coniugati*.

Non c'è alternativa.

Se invece due iscritti in posizione analoga, di cui uno è singolo e l'altro coniugato, percepiscono lo stesso importo per lo zainetto, allora uno dei due calcoli sarà ovviamente sbagliato (ed in misura minore la problematica si pone anche in relazione all' **età del coniuge**, essendo diversa la speranza di vita).

Se ne può avere la conferma diretta in un modo semplicissimo: basta andare sul sito dell'Assofondi ed utilizzare l'apposito simulatore della rendita (<https://prestazioni.mefop.it/assofondi2012>)

Si vedrà facilmente che il calcolo sarà differenziato in base alla esistenza di un coniuge e perfino alla sua età.

Questo è perfettamente in linea con le conclusioni della matematica attuariale.

E' ovvio però a questo punto che un corretto calcolo dello zainetto dovrebbe inserire anche la "attualizzazione" della futura pensione di reversibilità.

In concreto vi sono tre possibilità operative:

1. **Si inserisce la reversibilità individuale**, utilizzando i dati individuali del coniuge. Questa possibilità è l'unica corretta, ma non viene quasi mai applicata. Nella nostra lunga esperienza di assistenza ai pensionati, ci risulta un solo caso: quello del 2015 della zainettizzazione presso la Banca Carige (Cassa di Risparmio di Genova), in cui effettivamente vennero differenziati gli zainetti individuali.

2. **Non si inserisce nessuna reversibilità**: è il criterio purtroppo più diffuso, ma anche il più illegittimo. Dove il nostro Studio è intervenuto a tutela dei pensionati, la Banca ha perso le cause ed ha dovuto poi pagare alle vedove anche la loro reversibilità, in forma di sostanziosi nuovi zainetti. Si veda quanto avvenuto presso la Cassa di Risparmio di Firenze per il FIP.

3. **Si inserisce una quota "media" della presunta reversibilità**: è il metodo che oggi va più di moda, anche per timore da parte delle Banche di una sconfitta in giudizio.

Si cerca quindi di sostenere che la reversibilità è stata inserita, ma in valori "medi".

Su questo vi sono da fare quantomeno tre considerazioni:

- a) Se così fosse, ci pare assurdo regalare una quota aggiuntiva di reversibilità a chi è singolo, a scapito degli altri.
- b) Appare iniquo calcolare una "media", prescindendo dalla situazione specifica del nucleo familiare, e dall'età individuale del coniuge.
- c) Soprattutto è veramente ingiusto negare la reversibilità del figlio disabile, sottraendo le risorse necessarie proprio ai più deboli.

Concludiamo osservando che qui abbiamo voluto solo dare un'idea generale della complessa problematica degli zainetti.

Vi sono poi un'infinità di ipotesi concrete che il nostro Studio sta seguendo attivamente in questo periodo, soprattutto nel settore delle Banche, a seguito della fusione dei Fondi.

Su questo vi invitiamo a seguire le singole pagine del sito ed i futuri aggiornamenti.

LA TASSAZIONE DELLO ZAINETTO

dell' Avv. Michele IACOVIELLO

La tassazione del c.d. “zainetto” (ovvero della conversione della rendita pensionistica mensile in un capitale *una tantum*), è assai complessa, perchè la somma spettante va divisa in tre segmenti (c.d. montanti), e ciascuno di essi ha una sua regolamentazione.

Infatti, quando le leggi sulla tassazione sono state modificate, il nuovo meccanismo è entrato in vigore solo per il futuro, ma non per il passato.

In pratica se io oggi percepisco uno zainetto maturato negli ultimi 35 anni, oggi si applicheranno i vecchi criteri di tassazione vigenti di volta in volta in ognuno dei singoli periodi di maturazione. Si tratta di tre periodi:

- fino al 2000;
- dal 2001 al 2006;
- dal 2007 in poi.

Quindi le vecchie normative (ad esempio quella fino all' anno 2000) rimangono applicabili (per “*ultrattività*”) fino a quando vi sarà un pensionato che aveva iniziato a lavorare prima dell'anno 2000.

In pratica, per applicare le regole sulla tassazione occorre conoscere tre normative diverse relative ai tre diversi periodi.

Per i tre periodi le regole sono le seguenti:

PRESTAZIONI IN CAPITALE (“zainetti”)		
<i>Circolare dell' Agenzia delle Entrate n. 70/E del 18 dicembre 2007</i>		
Montante fino al 31/12/00 (M1) <i>Circ. A.E. 235 del 1998 e Circ. A.E. del 1987 n. 14</i>	Vecchi iscritti <i>(ante 28/4/1993)</i>	Aliquota TFR
	Nuovi iscritti <i>(post 28/4/1993)</i>	Aliquota sul c.d. “reddito di riferimento” (1)
Montante tra il 01/01/2001 e il 31/12/2006 (M2) <i>Circ. A.E. n. 29 del 2001 e Circ. del 2001 n. 78</i>	La ripartizione della quota ante e post 2000 (M1 oppure M2) è a scelta dell'iscritto (<i>Circ. n. 29 del 2001, paragrafo 4.4, a pag. 29</i>)	Aliquota determinata dividendo il c.d. <i>Reddito di Riferimento</i> (1) per la relativa <i>aliquota Irpef</i> dell'anno del pagamento dello zainetto (salvo l'opzione per l'aliquota dell'anno 2006, se più favorevole) (2)
Montante dopo il 01/01/07 (M3) <i>Circ. A.E. n. 70 del 2007</i>		Aliquota del 15% (con una riduzione dello 0,30% per ogni anno di contribuzione successivo al quindicesimo fino al 9%)
<i>La tassazione è ormai definitiva e dal 1° gennaio 2007 non è più soggetta a riliquidazione da parte dell' Agenzia delle Entrate (Decr. Leg.vo n. 252 del 2005, all' art. 21, comma 3).</i>		

La tassazione è ormai definitiva e dal 1° gennaio 2007 non è più soggetta a riliquidazione da parte dell'Agenzia delle Entrate (Decr. Leg.vo n. 252 del 2005, all' art. 21, comma 3).

(1) Il Reddito di riferimento si calcola con la seguente frazione:

*Importo dello zainetto, sommando sia la quota fino al 2000 (M1) che quella dal 2001 (M2).
(Da questo importo si decurtano sia i contributi versati dal lavoratore
che i redditi già assoggettati a imposta dal Fondo).*

anni e mesi di anzianità / 12

(2) *Clausola di salvaguardia: E' comunque possibile optare per l'aliquota dell'anno 2006, se più favorevole (Legge 296/06, art. 1, comma 9)*

La normativa dei c.d. “vecchi iscritti” ai “vecchi fondi”.

L' art. 23, comma 7 del Decr. Leg.vo 252/05, si riferisce ai “*lavoratori assunti antecedentemente al 29 aprile 1993 e che entro tale data risultino iscritti a forme pensionistiche complementari istituite alla data di entrata in vigore dalla legge 23 ottobre 1992, n. 421*”.

Per questi soggetti (come riconosciuto dalla stessa Agenzia delle Entrate, nella Risoluzione n. 102/E del 26 novembre 2012) le prestazioni erogate dai Fondi Pensione vanno divise in tre segmenti (cd. “*montanti*”), che prevedono tre diversi criteri di tassazione:

1. fino al 31 dicembre 2000;
2. dal 1° gennaio 2001 al 31 dicembre 2006;
3. a decorrere dal 1° gennaio 2007.

Il quadro normativo può essere così ricostruito:

1. Il **Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252**, avente ad oggetto la “*Disciplina delle forme pensionistiche complementari*”, ed entrato in vigore il 1° gennaio 2007, ha regolato anche la normativa fiscale sulla previdenza complementare.

Le modifiche introdotte, però, non valgono per le prestazioni già maturate in precedenza, poiché testualmente l' **art. 23** del Decreto (*Entrata in vigore e norme transitorie*), e precisamente al **comma 7, lettera b)** dispone che :

“*b) ai montanti delle prestazioni entro il 31 dicembre 2006 si applica il regime tributario vigente alla predetta data;*” ⁽¹⁾

¹) Art. 23, comma 7 del Decr. Leg.vo 252/05:

Per i lavoratori assunti antecedentemente al 29 aprile 1993 e che entro tale data risultino iscritti a forme pensionistiche complementari istituite alla data di entrata in vigore dalla legge 23 ottobre 1992, n. 421:

a) alle contribuzioni versate dalla data di entrata in vigore del presente decreto si applicano le disposizioni di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 8;

b) ai montanti delle prestazioni entro il 31 dicembre 2006 si applica il regime tributario vigente alla predetta data;

2. A sua volta la normativa previgente, ovvero il **Decr. Leg.vo n. 47 del 2000, all' art. 12,** prevedeva che per le “*prestazioni riferibili agli importi maturati*” fino al 31 dicembre 2000 si applicassero le norme preesistenti a tale data.

Questo il testo dell'art. 12 (*Decorrenza e disciplina transitoria*):

“ Per i soggetti che risultano iscritti a forme pensionistiche complementari alla data da cui ha effetto il presente decreto, le disposizioni introdotte dall'art. 10 si applicano alle prestazioni riferibili agli importi maturati a decorrere dalla data da cui ha effetto il decreto stesso”.
Il testo integrale è riportato in nota ⁽²⁾.

Infine per la specifica questione della riduzione della base imponibile del 12,50%, essendo imponibile solo l'87,50%, si tratta di questione assai complessa, su cui rinviamo a quanto pubblicato sul nostro sito www.iacoviello.it.

c) ai montanti delle prestazioni a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, ferma restando la possibilità di richiedere la liquidazione della intera prestazione pensionistica complementare in capitale secondo il valore attuale con applicazione del regime tributario vigente alla data del 31 dicembre 2006 sul montante accumulato a partire dalla data di entrata in vigore del presente decreto, è concessa la facoltà al singolo iscritto di optare per l'applicazione del regime di cui all'articolo 11.

²) Decr. Leg.vo n. 47 del 2000, all' art. 12:

1. Per i soggetti che risultano iscritti a forme pensionistiche complementari alla data da cui ha effetto il presente decreto, le disposizioni introdotte dall'art. 10 si applicano alle prestazioni riferibili agli importi maturati a decorrere dalla data da cui ha effetto il decreto stesso, nonchè, in caso di riscatto parziale di cui all'art. 10, comma 1- bis, del decreto legislativo 21 aprile 1993, n. 124, o di anticipazione, a quelle erogate a decorrere da tale data.

2. Le disposizioni dell'art. 17 del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, come modificato dall'art. 11, si applicano alle quote di trattamento di fine rapporto maturate, nonchè a quelle erogate a titolo di anticipazione, a decorrere dalla data da cui ha effetto il presente decreto. Per il trattamento di fine rapporto maturato fino a tale data continuano ad applicarsi le disposizioni del menzionato art. 17, nel testo vigente anteriormente alla data stessa.

VITTORIA FINALE ANCHE IN CASSAZIONE SUL BLOCCO DELLA PEREQUAZIONE 1999/2000 (SIA FONDO CHE FIP)

dell' Avv. Michele IACOVIELLO

Tutte le sentenze qui citate sono scaricabili dal sito dell'Associazione, al link: www.pensionaticari-flor.it/blocco-della-perequazione/2019/pensioni-integrative-vittoria-finale-anche-in-cassazione-sul-blocco-della-perequazione-1999-2000-sia-fondo-che-fip/

Cosa è il blocco 1998 / 2000: il blocco di tre anni

La Legge Finanziaria del 1998 (legge n. 449 del 1997), all' art. 59, comma 13, dispose il blocco triennale della perequazione automatica delle pensioni più alte.

Per legge questo blocco doveva riferirsi solo alle pensioni “pubbliche”, ovvero a carico dell' INPS, e per questo motivo venne “salvata” dalla Corte Costituzionale nella sentenza del 2001 n. 256.

Molte Banche approfittarono di questa norma per bloccare illegittimamente anche la perequazione delle pensioni integrative, mentre altre Banche – ad esempio il Monte dei Paschi – non lo fecero.

Cosa fece la Banca Cr Firenze: il blocco per i soli due anni 1999 e 2000.

La Banca CR Firenze nel triennio 1998/2000 adottò una soluzione intermedia, e abbastanza contraddittoria: lasciò intatta la perequazione del solo anno 1998, mentre **la bloccò solo per il 1999 e 2000**. La Banca bloccò sia le pensioni del Fondo Integrativo che quelle del FIP.

L'Associazione Pensionati CR Firenze

L'Associazione Pensionati si mobilitò subito contro questo blocco illegittimo. Dopo varie richieste alla Banca, raccolse anche centinaia di firme e fece inviare dagli iscritti moltissime raccomandate interruttive della prescrizione.

Nel 2005 la Cassazione iniziò a condannare le Banche, riconoscendo che avevano ragione i pensionati.

Risultato vano ogni successivo tentativo bonario, l'Associazione Pensionati si rivolse allora all'Avv. Iacoviello, che avviò una serie di cause che vennero vinte.

Le sentenze dei Giudici di Firenze

I Giudici di Firenze diedero ragione ai pensionati, emanando le seguenti sentenze:

- Tribunale di Firenze del 2012
- Corte d'Appello di Firenze del 2014

Il Fondo Pensioni Integrativo Cr Firenze, preso atto della sconfitta anche in appello, dapprima sembrava voler conciliare le cause, ma poi resistette nuovamente in giudizio, dopo aver cambiato il suo Avvocato.

Senonchè il Fondo Pensioni Integrativo perse nuovamente le cause, sia in primo grado che in appello:

- Tribunale di Firenze del 2015
- Corte d'Appello di Firenze del 2016

Dopo il secondo appello, il Fondo Pensioni Integrativo si indusse finalmente a pagare, e rinunciò a ricorrere in Cassazione.

Il giudizio di Cassazione

Anche se il Fondo Pensioni Integrativo aveva rinunciato a ricorrere in Cassazione, la Banca CR Firenze prese una posizione opposta.

La Banca presentò da sola il ricorso in Cassazione, senza il Fondo Pensioni Integrativo, chiedendo alla Cassazione di approvare sul blocco 1999/2000 due distinte domande:

- il blocco sulla pensione del Fondo Pensioni Integrativo;
- il blocco sulla pensione del FIP (dapprima gestito dalla Banca e poi passato al Fondo Banco di Napoli).

La Corte di Cassazione con la sentenza 11 ottobre 2019 n. 25685 ha dato torto alla Banca e ha confermato le nostre sentenze dei Giudici di Firenze che davano ragione ai pensionati.

I pensionati erano difesi ancora una volta dall'Avv. Michele Iacoviello.

Cosa succede ora?

Dobbiamo distinguere fra la pensione del Fondo Pensioni Integrativo e quella del FIP:

- **La pensione del Fondo Pensioni Integrativo CRF** è stata ormai aggiornata dal Fondo, che ha pagato anche gli arretrati. Chi si era rivolto all'Associazione Pensionati ed aveva fatto causa ha percepito più degli altri, poichè i conteggi sono stati controllati e gli arretrati si riferivano a tutti gli anni passati non prescritti e vennero pagati con interessi e rivalutazione (mentre per gli altri pensionati il Fondo non ha mai pagato interessi e rivalutazione, e soprattutto ha usato un conteggio "coperto" predisposto dalla Banca che non è stato mai possibile controllare perchè nessuno ha mai potuto averne una copia, ma malgrado questo il Fondo ha preteso da ognuno una approvazione tombale "*alla cieca*").
- **La pensione del FIP NON** è stata mai aggiornata dalla Banca con l'inserimento della perequazione del 1999 e 2000, e quindi ora la Banca deve aggiornarla per chi aveva fatto causa con riferimento specifico al blocco 1999/2000. Per tutti gli altri interessati, l'Associazione Pensionati sta oggi valutando le opportune iniziative.

INDICE DEL GIORNALINO N. 58

1.	CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA DEL 10 DICEMBRE 2019	pag. 2
2.	VERBALE ASSEMBLEA SOCI DEL 7 MAGGIO 2019	pag. 3
3.	IL CONSIGLIO DIRETTIVO DELL'ASSOCIAZIONE 2019 – 2021	pag. 6
4.	NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE	pag. 7
5.	QUOTE SOCIALI 2019	pag. 8
6.	NUOVI ISCRITTI E DECEDUTI	pag. 9
7.	IL NUOVO SITO DELL'ASSOCIAZIONE	pag. 10
8.	FIP: VITTORIA FINALE ANCHE IN CASSAZIONE	pag. 11
9.	FONDO DI PREVIDENZA CR FIRENZE - NOTA DI AGGIORNAMENTO SULL'ANDAMENTO DEL NS. FONDO	pag. 13
10.	REFERENDUM: SIAMO FINALMENTE RIUSCITI A PRESENTARE LE FIRME AL FONDO	pag. 14
11.	ELEZIONI PER IL FONDO DI GRUPPO INTESA	pag. 17
12.	NOTIZIE DAL FONDO DI GRUPPO INTESA	pag. 18
13.	I TAGLI DELLE PENSIONI DEL 2019 SONO STATI DENUNCIATI ALLA CORTE COSTITUZIONALE	pag. 19
14.	COME SI CALCOLA IN GENERALE LO ZAINETTO <i>dell' Avv. Michele IACOVIELLO</i>	pag. 20
15.	LA TASSAZIONE DELLO ZAINETTO <i>dell' Avv. Michele IACOVIELLO</i>	pag. 25
16.	VITTORIA FINALE ANCHE IN CASSAZIONE SUL BLOCCO DELLA PEREQUAZIONE 1999/2000 (SIA FONDO CHE FIP) <i>dell' Avv. Michele IACOVIELLO</i>	pag. 32
17.	INDICE DEL GIORNALINO	pag. 30
18.	DELEGA PER L'ASSEMBLEA	pag. 31

Delega per l'Assemblea

Io sottoscritto

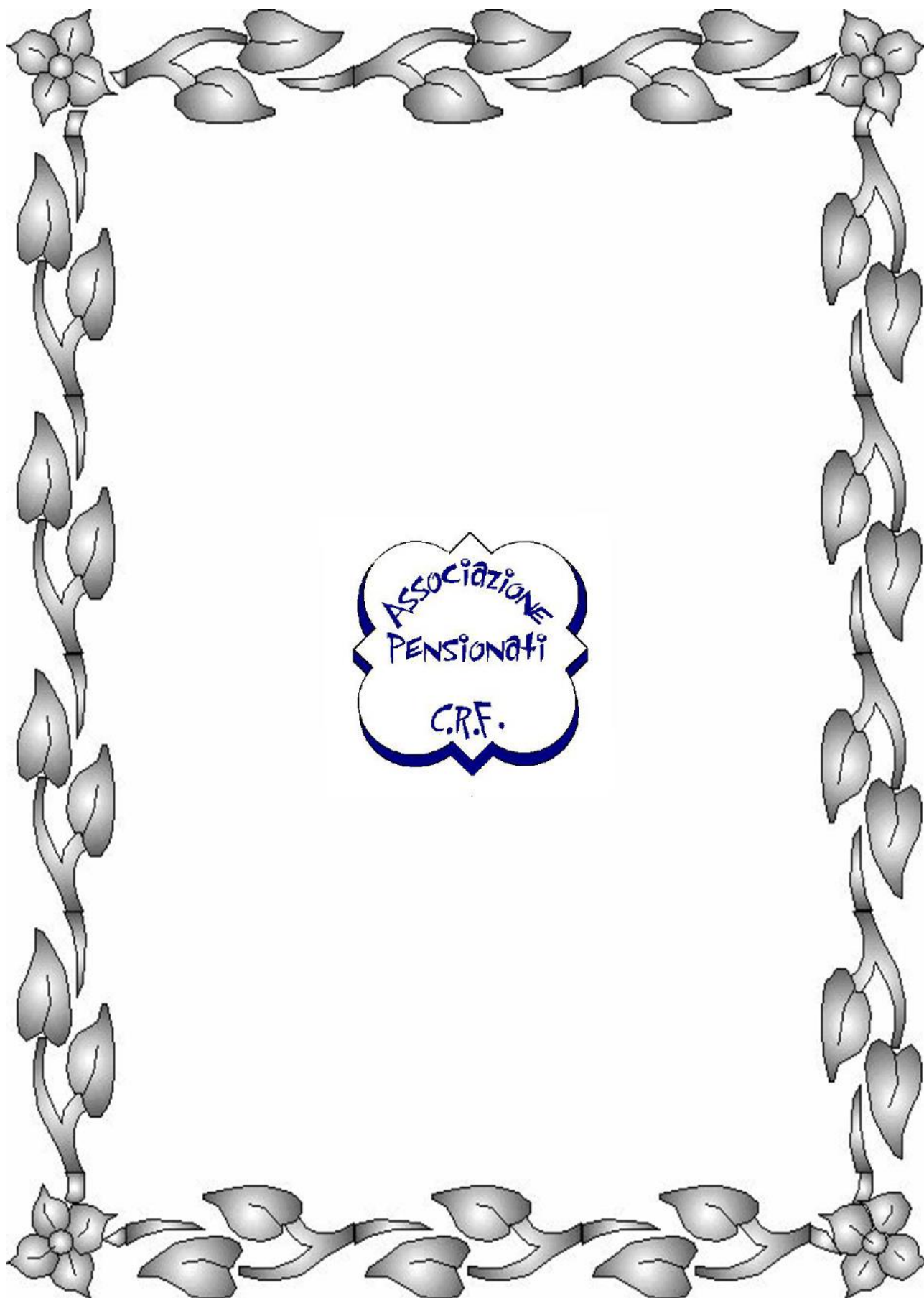
(cognome e nome di chi conferisce la delega)

per rappresentarmi all'Assemblea Ordinaria dei pensionati CRF del 10 dicembre 2019, a norma dell'art. 12 dello Statuto,

delego il socio

(cognome e nome del delegato)

(Firma)



*Stampato nel novembre 2019 da POLISTAMPA S.a.s. di Mauro Pagliai & C.,
Via Livorno, 8/32 - 50142 Firenze*